

La Propaganda

Anno VI. N. 564

Sabato-Domenica 1-2 ottobre 1904

organo regionale socialista

Abbonamenti

Anno	L. 3,00
Semestre	1,50
Trimestre	0,75

Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni settimana

Redazione e Amministrazione
Via Sansevero al Duomo, 18

La quintessenza del socialismo

Ne conosciamo finoggi una sola: quella del fortunato opuscolo di un fu ministro austriaco. Ma ora ve n'è un'altra, più autentica: quella di un aspirante ministro, Filippo Turati, « il più superbo e convinto e geniale banditore delle idealità socialistiche » (*Tempo*, 30 settembre).

Questa novella quintessenza del socialismo è contenuta tutta nell'ordine del giorno, votato dal gruppo autonomo milanese la sera memoranda di giovedì, 29 settembre; vantata nel discorso di Filippo Turati, pronunciato nell'istessa sera memoranda; difesa con certi sofismi aggressivi da Claudio Treves interprete officioso, in fregola di diventare ufficiale, dell'aspirante-ministro; nel *Tempo*, gazzetta bancaria del riformismo. Ma nell'ordine del giorno il gruppetto s'arrogava sic et simpliciter l'ufficio di solo e vero interprete della dottrina socialista e diffusa, nella paura della sua piccolezza, la direzione del partito dei falsificatori della Federazione, come in un avviso di quarta pagina, e risolve, a tutto suo uso e comodo, l'ambiguo problema di essere e non essere nella organizzazione ufficiale del partito socialista italiano. Ma il discorso commosso e commovente noi non abbiamo potuto, per tante ragioni di distanza, ascoltarlo. Ecco perchè prendiamo le mosse dai sofismi polemici e interrogativi e dal titolo dei medesimi di *c. t.* (*Tempo*, 30 settembre).

Dice Claudietto, prendendo le mosse dal primo capoverso dell'ordine del giorno votato dall'anarchica federazione socialista milanese, in merito all'anarchico sciopero generale; dice Claudietto: o dove se ne va il socialismo, se le organizzazioni proletarie di mestiere e di resistenza, si mettono a fare esse e magari esse sole della politica?

Poiché — e questa è la contraddizione che l'ha sorpreso e addolorato — se nello *statuto-programma massimo e minimo del partito socialista italiano*, si ritiene che la lotta di mestiere, esplicata dalle su citate organizzazioni e la lotta politica per la conquista dei poteri pubblici sieno i due cardini e i due aspetti dell'azione socialista, è chiaro, dice Claudietto, che il primo capoverso dell'eretico ordine del giorno, dove si afferma che l'organizzazione di mestiere è il *prezioso* organo della lotta politica, è semplicemente anarchico.

Nessuno, fra tante cose, ha negato finora dell'abilità al signor Treves in ispecie, ai riformisti in genere. E per una volta tanto, essi, i pratici, i positivisti, si sottraggono nella disputa alla realtà dei fatti e si sospendono nel limbo della disputa eretica e delle contraddizioni verbali.

Tuttavia vogliamo notare che la contraddizione non esiste nemmeno verbalmente, poiché nei due commi citati del nostro statuto si affermava sì, i due aspetti dell'azione socialista, ma non si esclude affatto che la lotta politica sia esplicata dalle organizzazioni di mestiere. Ma una disputa tenuta in questi limiti, è scolastica, e val meglio esaminare brevemente i fatti, che sono più semplici e chiari. Il socialismo non è negli ordini del giorno, né negli statuti, ma è nelle cose che son successe e che succedono.

E cominciamo dal notar questo: che lo sciopero generale, l'atto politico più importante e più decisivo del socialismo italiano, è stato proclamato, eseguito, compiuto dalle organizzazioni di mestiere; e la federazione socialista milanese non ha quindi constatato che un fatto.

Ho detto compiuto, poiché nel fatto stesso dello sciopero s'è terminato l'atto politico di esso, dato che al di fuori e al di là delle organizzazioni di mestiere, non v'è stato alcun organo di partito che si sia trovato, non fosse altro, a raccogliergli il moto e la forza sprigionate, per farle validamente valere nella azione dei poteri ufficiali e legali. Ovverossia quegli organi, cui Claudietto affida *esclusivamente* in nome dello statuto, la lotta politica del partito

socialista, hanno brillato per la loro assenza, e prima e dopo. E che cosa avrebbero saputo fare i politicanti circoletti sezionali, se non i soliti comizi e le solite proteste? Che cosa ha fatto il numeroso gruppo parlamentare socialista, se non confessare la propria impotenza, che è parsa e pare organica? Questa ci pare verità di vangelo.

Ma lo statuto! Ebbene lo statuto, se fosse anche vera la sofistica ed erronea interpretazione, avrebbe torto, e gliel'avrebbero dato le cose, o pratici e positivi riformisti.

E che colpa ci avremmo noi, che per giunta ci abbiamo sempre creduto poco, se i circoletti hanno funzionato da comitati elettorali, e i deputati, dopo tre anni di miseria politica e sovversiva, hanno avuto prima paura dello sciopero e del suo carattere schiettamente rivoluzionario, e poi ne hanno preso atto con un non luogo a deliberare?

E per Claudietto questo è torto grave, è anzi addirittura eresia della Federazione socialista milanese; ma Claudietto non lo dice, poiché questa è conseguenza soltanto del suo detto e del suo uolo. Il titolo infatti dell'articolo è un interrogativo « E il socialismo? »

Il qual socialismo e nientemeno quello che i circoli e i deputati dovrebbero fare e che hanno fatto: cioè nulla. E, per la contraddizione che noi consente, non è socialismo quello che hanno fatto esse sole (e non per colpa loro), le organizzazioni di mestiere: cioè lo sciopero generale.

Tra il nulla e lo sciopero generale Claudietto preferisce il primo, perchè, secondo lui, è negli statuti del partito socialista; ma non condanna... apertamente il secondo perchè nel partito ci vuol rimanere, anche e soprattutto autonomo.

Il giocnetto e mannesto, è poco o punto sincero, e una speculazione elettorale ed è quindi perfettamente riformista; e si maschera in una disquisizione teorica. Ma di teoria se n'è già fatta abbastanza, e ora che per fortuna lo sciopero generale ha segnato di fatto il passaggio da un periodo a un altro, speriamo opposto e diverso, del socialismo italiano, è il caso di liquidare i conti e liberarsi di tutta la gente imporporata che, in un'ora buona di lotta, chiacchiera, sofistica e rifiuta con gesto tremante di paura le mani a chi vuol donargli generosamente un'arma di battaglia e di vittoria, anche a prezzo di vite umane.

NOTIZIE DI PARTITO

La Sezione Socialista è convocata per domani sera, alle ore 20, (via Materdei 55) per discutere lo statuto della Federazione. Si raccomanda di non mancare.

Nella sua ultima tornata la sezione socialista si dichiarò solidale coll'*Avanti!* per la campagna intrapresa nella rubrica dei *308 moribondi*, mandando un plauso alla Borsa del Lavoro per modo con cui aveva organizzato lo sciopero e un caldo voto di simpatia ai compagni arrestati nelle agitazioni dei giorni scorsi.

La convocazione del Consiglio Comunale

Il consiglio comunale, per volere del maggiore Del Carretto, è chiuso. Tranne una breve parentesi, in cui rifiutò tutta l'insipienza dell'attuale amministrazione — piramidale l'acquisto dei famosi buoi! — il consesso comunale non è stato più convocato.

Quali le ragioni delle prolungate vacanze? Il sindaco marchese, temendo che il gruppo socialista proponesse un voto di protesta per Buggeru e Castelluzzo ha chiuso i battenti.

A Napoli comanda il maggiore, cui scorre nelle vene il sangue del suo illustre antenato Saverio.

Che importa che le prolungate vacanze ci regaleranno un altro esercizio provvisorio, che importa che gravissimi interessi pubblici e privati siano gravemente danneggiati?

Il marchese se ne infischia. Però il compagno Salvi, a nome del gruppo, ha chiesto la convocazione del consiglio e la stampa, unanime, ha fatto eco.

E sarebbe desiderabile che il consiglio la facesse finita con la farsa del sindacato del Carretto.

Una nomina municipale di cattiva lega

Come i lettori sapranno, la legge sul Risarcimento di Napoli istituì un collegio arbitrale permanente per risolvere le questioni attinenti alle espropriazioni, indennità ecc. I membri di questo Collegio percepiscono L. 2000 annue. Essi sono scelti dalla Giunta e dalla Società.

Or, alla morte dell'illustre magistrato di Cassazione, Petrucci, il Comune di Napoli ha dovuto nominare un nuovo arbitro. Erano in lista valentissimi magistrati di grado elevato ed avvocati rispettabilissimi e superiori a qualsiasi sospetto. La Giunta Comunale, dopo cinque mesi di pontatura, ha nominato arbitro il deputato Paolo Anania De Luca.

A noi poco importerebbe un tale fatto, se esso non stesse a rappresentare un indice di nuovi favoritismi, peggiori degli antichi (perchè commessi da persone che ci tengono a passare per correttissime), sbocciati con forza sul campo comunale.

E' inconcepibile come a coprire una carica così difficile e delicata sia chiamato un avvocato penale di poco conto, un uomo che non gode nessuna posizione intellettuale e sociale, un professionista che al concorso per avvocato della Provincia non fu preso neppure in considerazione dalla Commissione esaminatrice. Questa Commissione era composta del primo presidente della Corte di appello, dal consigliere di appello Martino, dai delegati del Consiglio dell'Ordine e di Disciplina. Così quegli che non fu ritenuto idoneo per il modesto posto di avvocato provinciale, il comune sceglie ad arbitro e pone in contatto di questioni complicate e di giudici di altissima competenza!

Questa scelta, che è una vera cattiva azione quando nella lista c'erano uomini preclari per dottrina e per correttezza, costituisce uno dei più sbracciati favoritismi parlamentari.

E questa è l'amministrazione onesta! Alla larga da questi signori! Ma credete che la disonestà consista soltanto nel prendere quattrini?

Ma vi sono tanti modi per fare il proprio tornaconto! Siamo sicuri — e lo possiamo affermare con la più grande certezza — che, vivo Miraglia, una simile porcheria non si sarebbe commessa.

Il nostro amico consigliere Salvi ha già in nome del piccolo gruppo socialista presentato interpellanza in proposito, e siamo sicuri che egli vorrà significare alla Giunta tutto il disgusto che i cittadini di ogni partito hanno provato innanzi a simile indecenza.

I processi dei dimostranti

Ieri è continuato il processo a carico di quei nostri compagni arrestati come dicemmo, dopo che le dimostrazioni erano finite, e degli anarchici che tanto servono alla P. S. la quale ha in loro il buon pretesto di giustificare il succubonismo di un'intera squadra di sboccanti, chiamata *squadra poliuca*.

La sfilata dei testimoni a discarico, tutte persone per bene, tra le quali Eugenio Garino, il Prof. Cersaro, Lanza, ecc. ecc. ha dimostrato chiaramente che gli arresti furono fatti a cose finite e che furono fatti per giustificare la P. S. che non aveva saputo trovare alcun colpevole delle violenze dei giorni precedenti. Intanto, mentre vi sono gli istigatori al delitto, non vi sono i rei del delitto medesimo. E, non ostante tutto ciò, il procuratore del re ha chiesto per loro pene gravissime: sette mesi per la Nativi e per il Gargiolo, e sei mesi per gli altri.

Han parlato, applauditi dalla folla gli avvocati Trevisani, ed altri. Domani parleranno gli avvocati socialisti, o qualcuno di loro che avrà incarico da tutti gli altri; e poi si avrà la sentenza.

Anche ieri, alla seconda pretura urbana comparvero altri sei lavoratori imputati di non essersi sciolti dall'assemblamento, alle intimidazioni della forza pubblica. Erano difesi dal nostro Silvano Fasulo. Il pretore, per la semplice contravvenzione, li condannò a ben 18 giorni, e a 15 i minorenni, di arresto.

La quinta sezione del Tribunale non aveva dato di più ad imputati di ben più gravi reati. Per chi lo voglia sapere, questo giudice... non certo alla Magnaud si chiama Giampaglia.

Gli abbonamenti si pagano anticipatamente. Raccomandiamo agli abbonati, che già furono singolarmente avvertiti del loro debito, di sollecitarne il pagamento. Pubblicarono i nomi dei morosi.

Coloro che hanno rapporti d'interesse coll'amministrazione, troveranno l'amministratore in ufficio nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, alle ore 18.

HOMBURG

Tiratina d'orecchi?

È stata una manna per i giornaloni che non sanno come riempire le sue pagine. In genere questi «convegni», ad uso di politica estera, sono materia ricercatissima d'impostura giornalistica; ma questo d'Homburg, inaspettato, svoltosi con un'apparenza così semplicetta, da simular quasi una capziosa ingenuità di qualche novella di Edgar Poe, è stata una fonte inesauribile d'ipotesi.

Per noi, che alla diplomazia non crediamo più, e che sappiamo quale parte di scimia sia riservata all'Italia in quel pó di politica estera che sia veramente soda e seria, tutte le ipotesi suddette ci hanno divertito, e soprattutto quella mediazione, in nome dell'umanità, fra la Russia e il Giappone per far cessare la guerra. Inutile dire che proprio questa, così amena, è stata ripetuta a iosa!

Ora invece di giocare a indovinare intorno alle peregrine idee scambiate fra il ministro Giolitti e il cancelliere Bilow, noi vogliamo fare alcune modeste osservazioni.

Se è questo un convegno di politica estera, come mai non vi ha partecipato il ministro della medesima? Né vale rispondere che il medesimo è uno scemo?

Ma il ministro Giolitti è presidente del consiglio! Sissignori, ma è anche il ministro dell'Interno il quale non crede opportuno farsi accompagnare dal collega Tittoni. Il quale ministro degli interni poi va ad Homburg, dopo il primo sciopero generale d'Italia e d'Europa.

Sono queste osservazioni molto semplici e chiare che crediamo preferibili a tutte le fantasie inconcludenti, o per lo meno opposte e differenti e tutte probabili, che si sono scodellate per illustrare (l' questa visitina che, a differenza di tutte l'altre, non era stata ne preparata, né distillata in precedenza, anzi nemmeno annunciata.

E se le nostre osservazioni si mettono in relazione con il carattere essenzialmente dinastico e reazionario della triplice alleanza, che ha avuto finora ragioni e risultati effettivi soltanto nei rapporti della politica interna, che l'hanno resa e la rendono intangibile malgrado l'impopolarità e le gravi ragioni di dissidio nei trattati di commercio e nella stessa politica estera (questione balcanica Tripolitana e via di seguito) se dunque e le nostre osservazioni e la nostra interpretazione si accettano, si vedrà quasi che non abbiamo bisogno di alcun commento illustrativo.

« Ohibò! Questa Italieta, fatta una e monarchica con tanta benevolenza europea e dopo tanto sangue repubblicano; questa Italieta povera ed oppressa da un precoce lusso di armi e di armati, senza partiti politici, con un socialismo ancora giovane e senza il sostrato di un grande proletariato industriale, l'Italieta monarchica si sveglia a tratti, si scuote, e sventando ogni previdenza e spionaggio poliziotto, si mette a dar lezioni di rivoluzione! »

« Ohibò! chiudere le porte di casa in faccia al monarca più potente d'Europa, con una mossa così sbarazzina, quando la Francia repubblicana e rivoluzionaria plaude freneticamente allo Zar! »

« Ohibò! gettare il discredito e la sfiducia sull'esercito e sulla marina, che i socialisti teorici della Germania e quelli patriottici della Francia sopportano e accettano con tanta rassegnazione! »

« Ohibò! fare un bel giorno, senza preavviso; sorprendendo tutto e tutti, la gran mobilitazione del proletariato, quella che buoni borghesi impauriti chiamano la grande manovra della rivoluzione! »

Evvia questo è troppo per un'Italieta monarchica e in sott'ordine della Triplice! Vediamo un pó, caro Giolitti cosa si deve fare. Siete il presidente del consiglio e il ministro degli interni, e io sono il cancelliere del vostro grande amico, di Guglielmo! Orsù pensa e come egli ne sia addolorato, soprattutto pel suo collega! In un giorno di letizia poi! »

Orsù-pensateci!-Per me son qui, ad aiutarvi » Messer Giolitti è stato due giorni ad Homburg, e sembra davvero che in un *après-dîner* abbia chiacchierato con la contessa Bilow, una Camporeale, un'italiana, una donna umanitaria, degli orrori della guerra russo-giapponese, e abbia espresso il desiderio di vederla finita.